

Addio a Padre Raimondo, il frate lupo

► Il sacerdote è scomparso a 85 anni dopo un breve ricovero ► Tifoso dei biancoverdi portava sempre con sé una radio per ascoltare le partite anche quando era in processione

MONTEFREDANE

Barbara Ciarcia

Al saluto francescano «Pace e bene» spesso seguiva uno schietto «Forza Lupi». Padre Raimondo Aquino, frate minore cappuccino originario di Montefredane ma da mezzo secolo trapiantato ad Apice (due anni fa ha ricevuto dal sindaco Angelo Pepe la cittadinanza onoraria), era così. Genuino e spontaneo: un irpino di stampo contadino ma dal cervello fino.

La sua improvvisa dipartita ha lasciato senza fiato l'Irpinia e il Sannio e le province francescane della Campania, Puglia e Basilicata. Era famoso ovunque padre Raimondo sebbene fosse riservato e riflessivo. Aveva per tutti una parola d'affetto e una battuta in dialetto.

Alla fede evangelica affiancava da sempre senza troppi ghirigori quella calcistica. Non a caso era noto come «frate lupo». Tifoso di san Francesco e della formazione biancoverde. Lettore fedele della buona novella e de Il Mattino. Predicatore instancabile e altrettanto instancabile supporter avellinese. Molti lo ricordano in sacrestia o durante le processioni con una radiolina in mano. Sintonizzava le frequenze del suo cuore biancoverde a quelle delle emittenti radiofoniche locali che trasmettevano le dirette calcistiche dell'Avellino.

Oggi pomeriggio, alle 16, nel piazzale antistante lo storico convento di Sant'Antonio, ad Apice, saranno celebrati i funerali di padre Raimondo officiati dall'arcivescovo metropolitano di Benevento Felice Accrocca. Al rito religioso prenderanno par-

IL SINDACO DI MONTEFREDANE CIRO AQUINO RICORDA LA FIGURA: «UN FRANCESCO FINO AL MIDOLLO»

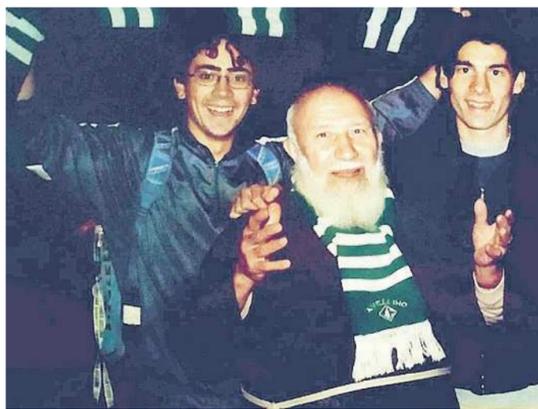
te le massime autorità e numerose delegazioni di sindaci irpini e sanniti.

«Qui ha trascorso gran parte della sua bella esistenza», dice Angelo Pepe, sindaco di Apice. «Una vita tutta declinata a un francescanesimo autentico. Aveva aperto a tutti le porte del convento. Accogliente, simpatico, diretto: queste erano le sue peculiarità. Lo ricorderemo come merita». Lo scorso mese di marzo aveva celebrato il sessantesimo anniversario di sacerdozio. Personalmente aveva consegnato ai fedeli presenti l'immagine ricordo dell'evento. E a quanti non hanno potuto partecipare l'aveva consegnata a casa. Confratello di padre Pio da Pietrelcina aveva voluto a suo tempo, proprio come il santo delle stimmate, legare il suo nome a quello del paese d'origine, Montefredane. E qui oggi lo piangono e lo ricordano tutti a partire dal sindaco Aquino e dai vertici della Pro Loco.

«Padre Raimondo incarnava lo spirito del Vangelo», sottolinea Ciro Aquino, sindaco di Montefredane. «Francescano fino al midollo: ha vissuto in povertà e semplicità e sempre col sorriso stampato sul viso». Un sorriso fragoroso incorniciato da una lunga barba candida. La voce baritonale inconfondibile come il suo proverbiale intercalare: «cattolico cattolico». Le funzioni religiose animate da padre Raimondo restano memorabili parimenti le divagazioni popolari durante le omelie e le battute esilaranti ed estemporanee fatte dall'altare per richiamare l'attenzione dell'assemblea.

«È stato un prezioso modello di vita», dicono di lui dalla Pro Loco di Montefredane. «Un autentico monumento dello spirito francescano». Padre Raimondo si è spento domenica dopo un ricovero di poche ore nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Pio di Benevento in seguito a un malore. Ieri mattina la salma è stata riconsegnata ai frati cappuccini del convento di Sant'Antonio di Apice dove è stata allestita la camera ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle croci, dietrofront del Cai «Non si può cancellare la memoria»

BAGNOLI IRPINO

Gianluca Galasso

La croce di Monte Piscacca del comprensorio Bagnoli Irpino-Laceno o quella di Campolasperto sul Terminio sono state in bilico per qualche ora. Attenzione, non per problemi di stabilità. Tutt'altro: sono ben salde. Quei simboli che si trovano sulle vette più panoramiche dei rilievi irpini potevano essere cancellati dal Club Alpino Italiano (Cai). Una decisione che avrebbe interessato l'intera penisola. Quindi, niente più crocifixi sulle cime italiane. Ma così non è stato. La notizia apparsa sulla stampa specializzata ha fatto sobbalzare appassionati della montagna e rappresentanti del governo centrale e della politica. Su tutte le furie la senatrice di Fratelli d'Italia, Isabella Rauti: «Lo stop del Cai alle croci sulle cime delle montagne è una proposta insensata e inaccettabile. Chi pratica l'alpinismo ne apprezza il valore e l'importanza e conosce bene quella sensazione di pienezza e soddisfazione che si prova, alla vista della croce, una volta raggiunta



la vetta». Anche il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, s'è fatta sentire. Il movimento del «no» ha spinto il presidente nazionale del Cai, Antonio Montani, a fare marcia indietro e ad archiviare la proposta. «L'iniziativa era nata, come già specificato dagli organi centrali Cai, per aumentare il livello di inclusività», spiega il presidente irpino del Club Alpino Italiano, Alfonso De Cesare. «In considerazione dei cambiamenti in atto e del fatto che la nostra popolazione diventa sempre più multietnica. Questo senza volere rinnegare i valori della nostra cultura e della nostra storia. Il dietrofront si è reso necessario visti gli esiti opposti che sono stati registrati». De Cesare - che è impegnato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta rifiuti, «In aumento le sanzioni per gli abusi»

ARIANO IRPINO

I controlli intensificati presso i centri di raccolta dei rifiuti solidi urbani protetti cominciano a dare risultati sorprendenti.

Ad abbandonare rifiuti di ogni tipo al di fuori delle isole ecologiche sistemate nelle zone più remote del territorio comunale sono in minima parte i residenti, ma in prevalenza cittadini provenienti da comuni limitrofi, specie del Foggiano. «I rifiuti parlano», si leggeva in uno slogan dei vigili urbani qualche tempo fa; ed effettivamente spesso (anche grazie alle telecamere) si riesce a risalire ai responsabili di tali atti.

«Il report consegnato all'amministrazione comunale - sostiene l'assessore all'Ambiente, Tony La Braca - sulla condizione delle isole ecologiche, disegna un quadro piuttosto chiaro: sono diverse le sanzioni elevate negli ultimi tempi a chi non rispetta le regole e soprattutto sono evidenti gli abusi che commettono persone non residenti, che immaginano di non poter essere individuate. Stiamo potenziando gli impianti di video sorveglianza e affinando le tecniche per pervenire ai responsabili di conferimenti irregolari. Faccio un appello: evitate di lasciare i rifiuti al di fuori dei centri di raccolta. Specie davanti al cimitero. Lavoriamo tutti per migliorare il dato sulla differenziazione, per pervenire all'obiettivo del 65%. Come pure va bene il compostaggio domestico. E' questo un altro strumento che ci consente di ridurre il quantitativo di l'umido e di risparmiare sui costi di gestione del servizio».

vi. gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tari, la protesta dei commercianti «Situazione ormai insostenibile»

CERVINARA

«Le tariffe della Tari a Cervinara sono diventate insostenibili». Il grido di allarme è dei commercianti. «Attività che non producono alcun rifiuto si trovano a dover pagare anche 4mila euro l'anno».

I consiglieri comunali di Uniti per Cervinara, Domenico Cioffi e Luca Sellitto, hanno formalizzato al sindaco Caterina Lengua una mozione di per la «Costituzione di una Commissione consultiva speciale per lo studio, la verifica e eventuali proposte di miglioramento del sistema di tariffazione della Tari».

Cioffi e Sellitto ricordano al primo cittadino che «il consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo dell'ente civico. Ciò vuol dire che l'approvazione del piano finanziario - ivi incluso il piano tariffario - redatto dal gestore del servizio non può essere frutto di acritico recepimento da parte dell'organo assembleare del Comune».

L'aumento della Tari, per i consiglieri di Uniti per Cervinara, è an-



che il frutto di una serie di concause che per un metodo di calcolo della tariffazione, inclusivo di alcuni costi ed esclusivo di alcune detrazioni di fatto possono danneggiare i contribuenti cervinari ed è prevedibile un ulteriore aumento anche per il 2024, difficilmente sostenibile e giustificabile, data la contingente situazione economica del paese. Ed è per questi motivi che il consiglio comunale non può non valutare tutte le soluzioni possibili per migliorare il sistema di tariffazione della Tari applicato dall'amministrazione comunale di Cervinara. Dunque, Cioffi e Sellitto propon-

gono la costituzione di una Commissione composta da 5 consiglieri, tre indicati dalla maggioranza e due dalla opposizione per venire incontro alle esigenze dei cittadini.

pa. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLIERI COMUNALI CIOFFI E SELLITTO PROPONGONO L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE

Riapre la villa comunale Anna Frank Minichiello: «Giornata memorabile»

MONTEMIETTO

Chiuso il cantiere riapre al pubblico la villa comunale di Montemiletto intitolata ad Anna Frank.

«Una giornata memorabile per la nostra comunità», dice Massimiliano Minichiello, il sindaco di Montemiletto. Per l'occasione è stato inaugurato anche il campo di bocce, attrazione paesana per eccellenza e da sempre luogo di incontro e di svago per gli anziani del paese. Sono state così archiviate, si spera, pure le polemiche politiche dei mesi scorsi innescate dal gruppo di minoranza per i lavori avviati e protratti sine die a discapito dei fruitori e per giunta lasciando aperta la struttura durante la fase clou del cantiere. Riquadrificata finalmente la villa la soddisfazione dell'attuale amministrazione è quanto mai legittima.

Minichiello lo ha ribadito durante il suo intervento in occasione della inaugurazione della boccifila, passione antica di ogni borgo. «La nuova opera diventa luogo di aggregazione



e condivisione per tutte le età ha aggiunto sempre il primo cittadino di Montemiletto incoraggiato dagli applausi del pubblico presente. È un segno dell'attenzione verso ogni fascia sociale della nostra comunità, e dell'interesse a rianimare i nostri centri dopo gli anni

LA COMUNITÀ RITROVA IL LUOGO DI MAGGIORE AGGREGAZIONE E CONDIVISIONE PER TUTTE LE ETÀ

delle restrizioni imposte dal Covid-19».

Si ritorna a vivere dunque, e si ritorna alla normalità. Fatti un tempo ordinari oggi sembrano straordinari alla luce della recente e cocente esperienza pandemica che ha fortemente segnato le realtà locali.

La riapertura al pubblico della villa comunale della cittadina della Leonessa è, dunque, un segnale di speranza e di ripresa per l'intera comunità che adesso potrà ritrovarsi in quello che è da sempre considerato il luogo di maggiore aggregazione.

ba. ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA